

Verso il cantiere a basso impatto

Un'eccellenza campana nella posa di tubazioni in modalità no-dig. Una tecnologia che permette di intervenire sottoterra senza scavi a cielo aperto. Armando Chianese fa il punto su un settore all'avanguardia, pesantemente penalizzato dai ritardi nei pagamenti.

Mauro Terenziano

In queste pagine, interventi no-dig realizzati da La.Spe Srl, azienda che ha sede a Napoli www.laspe.it

Il primo semestre 2012 si conferma come un periodo di sofferenza per le imprese, in particolare sotto il profilo dei tempi e, spesso, certezza dei pagamenti, soprattutto per quanto riguarda le realtà legate al mondo dei lavori sulle grandi infrastrutture. A tal proposito, come conferma Armando Chianese, titolare della La.Spe Srl, azienda all'avanguardia nel settore delle tecnologie no-dig, nonostante un 2011 caratterizzato da un

incremento di fatturato di circa il 30 per cento, i primi sei mesi del 2012 hanno mostrato una performance a segno meno. Come spiega Armando Chianese, titolare della società: «Il problema maggiore è certamente quello degli incassi. I tempi di attesa raggiungono ormai anche i 12-18 mesi, al quale si somma il rischio di non riscuotere i crediti, dato che numerose aziende si trovano in stato di concordato preventivo o hanno avviato procedure fallimentari».

L'esperienza della La.Spe, attiva sia nel pubblico che nel privato – entrambi gravati da scarsa liquidità –, diventa quindi significativa, dimostrando le difficoltà che stanno colpendo anche le realtà più avanzate dal punto di vista tecnologico. «La nostra azienda è nata e si è specializzata nelle lavorazioni no-dig (ovvero "senza scavo") o trenchless. Queste permettono la posa in opera di tubazioni e

cavi interrati o il recupero funzionale, parziale o totale, o la sostituzione di condotte interrate esistenti, senza ricorrere agli scavi a cielo aperto. Si evitano, così, le manomissioni di superfici che possono interessare sia le infrastrutture – strade, ferrovie, aeroporti – che bellezze naturali o artistiche – boschi, fiumi o canali, aree ad alto valore ambientale, piazze storiche – e si eliminano pesanti e negativi impatti sull'ambiente, sulle strutture superficiali e sulle infrastrutture di trasporto».

Fra i lavori più recenti realizzati dalla La.Spe, che opera su tutto il territorio nazionale e a breve avvierà anche lavori all'estero, vi è quello realizzato in Emilia Romagna e, precisamente, nel quartiere Navile di Bologna. «Nel capoluogo emiliano – prosegue Chianese – abbiamo realizzato due attraversamenti di lunghezza analoga, pari 122 m, il primo con un diametro di 2.200 mm e il secondo di 800

mm, costituiti da tubazioni in cemento armato centrifugato e posati con l'impiego di due tecnologie diverse. La tubazione maggiore, infatti, è stata posata con sistema a scudo aperto, grazie al quale il terreno è stato asportato a mezzo di braccio meccanico, coadiuvato da nastri trasportatori per espellere il terreno fino alla buca di spinta. Per il diametro da 800 mm, invece, lo scavo è stato eseguito da una testa fresante robotizzata a smarino idraulico (microtunneling). In questo caso la tubazione adoperata è stata dotata internamente di un rivestimento speciale, posato in fabbrica, allo scopo di garantire una maggiore durabilità della tubazione stessa e preservarla dall'azione corrosiva delle acque nere».

Un lavoro dalle caratteristiche diverse è stato quello eseguito a Torre del Greco, dove sono state posate delle tubazioni in acciaio sfruttando il sistema



«La nostra tecnologia elimina l'impatto negativo dei lavori di scavo sull'ambiente, sulle strutture superficiali e sulle infrastrutture di trasporto»

Symmetrix, particolarmente adatto alla natura dei luoghi, dovendo attraversare binari della Rfi poggianti su roccia basaltica, tipica dei luoghi posti alle falde del Vesuvio. «Grazie alla tecnologia Symmetrix, è stato possibile posare 26 m di tubazione in roccia dura in appena quattro giorni, senza creare disagi al traffico ferroviario della tratta interessata dai lavori». Data la complessità degli interventi in cui la La.Spe presta il proprio know how e per incrementare la propria specializzazione, la società negli anni ha investito costantemente nell'acquisto di attrezzature, fino a costituire un parco macchine che le permette di affrontare qualsiasi

tipologia di terreno o roccia. «Siamo presenti a tutte le fiere di settore – precisa Chianese – e manteniamo contatti con le principali aziende europee che producono attrezzature, in maniera tale da essere aggiornati sulle nuove tecnologie e i materiali. Ovviamente puntiamo anche alla formazione del nostro personale, al fine di diffondere la cultura in un settore, come quello del no-dig, che è ancora in evoluzione e in crescita. A tal fine ci siamo resi promotori di seminari e convegni sul tema. Gli appuntamenti più recenti si sono svolti presso l'università di Fisciano e presso la facoltà di ingegneria dell'università di Napoli».

